

ALPI RETICHE MASSICCIO DELL'ADAMELLO SOTTOGRUPPO DEL FRISOZZO COSTIERA DEL TREDENUS CIMA DEL VOLANO O BECANT m 2615 Parete Nord-Ovest, "Gran Diedro" (*)



La Cima del Volano o Becant appartiene a pieno titolo al consistente novero degli angoli dimenticati dell'Adamello. Il massiccio è ricco di questi luoghi la cui effettiva distanza fisica, pur non trascurabile, cede il passo a quella percepita; nei silenzi che si fanno profondi per la lontananza dai rumorosi fondovalle; per la scarsa frequentazione da parte di escursionisti ed alpinisti; per i frequenti incontri con animali, camosci in particolare, che poco avvezzi alla presenza umana paiono qualche volta rinunciare alla loro proverbiale diffidenza disinteressandosi quasi di quegli strani esseri che tentano inutilmente e goffamente di replicare la loro incredibile padronanza del vuoto. La Cima del Volano espone ad Ovest una bella parete trapezoidale incisa al suo centro da un grande diedro; anche ai lati compaiono diverse linee logiche che aumentano l'interesse della parete. Nonostante il contenuto sviluppo, un accesso non breve ma al contempo non eccessivamente faticoso nonché l'interesse complessivo dell'itinerario consigliano una ripetizione abbinandola eventualmente, per cordate ben allenate, ad una delle diverse vie offerte dal sottostante Naso di Tredenus. Dalla sommità di quest'ultimo, sono sufficienti non più di 30/40 minuti per giungere all'attacco del "Gran Diedro".

(*) In occasione della ripetizione da cui la presente relazione sono state sistemate soste a fix utilizzabili eventualmente anche per la discesa a doppie. I ripetitori ritenevano di percorrere nuovo itinerario e incontravano i primi segni di passaggio ben lontano dall'attacco. Dalla documentazione a disposizione l'itinerario non risultava coincidente con nessuna delle tracce percorse nella zona. Solo dalla lettura di relazione rinvenuta anni addietro presso il Bivacco CAI Macherio di una nuova via tracciata da Ballarini ed amici ad inizio degli anni '90, si giungeva ad una identificazione quasi certa. Nello specifico i primi apritori dichiaravano che il nuovo itinerario "Aspettando Fausta", risaliva la Parete Nord-Ovest del Corno Craper per un marcato diedro-colatoio che ne incideva il centro. Ma il Corno Craper non ha strutture di questo tipo sulla sua parete N-O; inoltre la descrizione dei tiri e la lunghezza sono sostanzialmente coincidenti con il terreno percorso. Per cui è evidente che i primi salitori hanno erroneamente identificato nel Corno Craper la Cima del Volano da cui il fraintendimento dei ripetitori.

Bellezza dell'itinerario: ☺☺☺☺ / ☺☺☺☺☺☺
Bellezza ambientale: ☺☺☺☺☺☺
Facilità di accesso: ☺☺☺☺
Attrezzatura: ☺☺☺☺

Primi salitori: con ogni probabilità Dario Ballerini ed amici, indicativamente ad inizio anni '90

Sviluppo: 210 m

Valutazione estesa: VII (A1), S2+, III

Difficoltà d'insieme: TD

Roccia: ★★ ★/★★★ ★ (nel canale la roccia è generalmente ottima e talvolta liscia dall'acqua; prestare attenzione al detrito che inevitabilmente si ferma nei tratti appoggiati; ottima dove si verticalizza; lichene nell'ultima lunghezza).

Giudizio: ascensione breve ma di soddisfazione meritevole di una ripetizione anche per l'ambiente e la panoramica e solitaria sommità

Soste: le vecchie soste, se si intende utilizzarle, vanno verificate; sistemate in occasione della ripetizione da cui la presente sosta a fix inox con maglie rapide utilizzabili per calata

Materiale: serie completa di friends; doppiare le misure medie e medio-piccole; indispensabile per un'adeguata protezione un paio di friends grandi (n. 4 e n. 5 BD ad es.); cordini in Kevlar d'obbligo per utilizzare alcuni chiodi

Attrezzatura: risistemati i chiodi in via già presenti eccetto le soste originali; altri 2 lasciati

Esposizione: Nord-Ovest

Periodo: da luglio a settembre

Avvicinamento: dalla Valcamonica raggiungere il piccolo centro di Cimbergo; seguire le indicazioni per il Volano e per strada un poco disassata raggiungere un evidente parcheggio a ciottoli posto sulla destra della strada; poco oltre, sempre sulla destra, vi è un altro ampio parcheggio. Il raggiungimento della conca del Volano è possibile solo a mezzi 4x4 data la ripidezza della strada. Dal Volano seguire le indicazioni per il Bivacco CAI Macherio fino a raggiungere i ruderi di Malga Dosso utilizzata nella stagione estiva come stalla per cavalli; poco oltre il sentiero effettua un lungo diagonale a destra fino ad una radura con torrentello (generalmente sempre presente anche in stagioni secche; ultima possibilità di approvvigionamento idrico in questi casi). Si è qui in vista del bel torrione del Naso di Tredenus. Abbandonare il sentiero e con un netto diagonale (prestare attenzione alla esigua traccia fra i rododendri) si raggiunge una zona di grossi macigni (ometti); ancora in diagonale senza di fatto guadagnare quota fino ad una sorta di vallecchia con all'inizio una sparuta macchia di ontani; risalire la valletta delimitata a destra da abbattute placche e di seguito una zona marnosa (ometti) fino a salire raggiungendo la base del Naso. Costeggiare la parete lasciandola a destra per poi gradualmente allontanarsene risalendo un'evidente valletta (tracce) deviando alla fine ancora a destra verso la sommità del naso fino alla poco evidente forcella sita a nord della stessa. Da qui la parte Nord-Ovest della Cima del Volano è già ben visibile. Si attraversa verso sinistra il vallone detritico per grossi massi (disagevole) per poi risalire la sponda sinistra dove vi è erba (evidente) e il percorso risulta meno faticoso per poi puntare direttamente alla parete (ore 2,30 dal Volano).

Attacco: l'itinerario originale attacca proprio allo sbocco del canalone; i ripetitori hanno preferito risalire i bei diedri di ottima roccia che inizialmente si sviluppano alla destra dello sbocco; attacco su un comodo terrazzo; soluzione molto consigliabile soprattutto se vi è nevaio.

Relazione: Amadio Paolo, Capitano Claudio; ripetizione del 2 ottobre 2011

Itinerario:

L1: da un netto terrazzo sito a destra dello sbocco del canalone, circa 15 m più in basso dello stesso, risalire un bel diedro con fessura sul fondo (III+) fino sotto una grande piastra appoggiata a forma romboidale; salire nel diedro più a sinistra dei due sovrastanti con divertente progressione (IV+) fino ad un tratto facile che adduce ad un terrazzo; proseguire ora per larga fessura sul fondo del diedro (III+) fino ad una marcata cengia; S1 leggermente a destra del diedro (35 m, max IV+).

L2: continuare nel centro del diedro-colatorio con divertente arrampicata superando alcune strettoie (III+/IV- passi di IV); ottima proteggibilità a friends fino ad una cengia; deviare a dx brevemente fino alla comoda S2 (55 m, max IV).

L3: ancora nel diedro sempre con percorso interessante fino ad una strettoia; superarla (IV) e raggiungere una breve biforcazione; lasciare a destra un diedro nero e bagnato e proseguire su placchetta a sinistra (IV) fin sotto l'evidente sbalzo già ben visibile dal basso dove è sistemata la scomoda S3 (50 m, max IV).

L4: seguire il diedro di destra con bellissima progressione (protezione a friends grossi) fino ad un chiodo; continuare con un passo ostico per larga fessura (VI) fin sotto un tetto a campana rovescia; salire una placchetta frequentemente bagnata e sporca di muschio (1 fix) fin sotto il tetto che si supera direttamente cercando di spaccare il primo possibile a sinistra (VII o A1 su friends; 1 ch. ad U al vertice del tetto) continuando poi per il diedro qui eroso poi ancora interessante fino alla S4 sotto un tettino (30 m, max VII).

L5: continuare nel diedro (V) fino ad una strettoia che si supera con passo un poco scomodo (V+, 1 ch); ancora nel diedro fin sotto un tratto verticale che si supera direttamente con bella progressione (IV+) fino alle ripide e lichenose lame sommitali (40 m, max V+).

Discesa: 1^ opzione: come gli estensori della presente relazione, in doppia lungo la via; attenzione agli incastrati di corda; molto conveniente usufruire di una sola corda per la D2 da S4 a S3 per facilitare il recupero visto le numerose fessure verticali che caratterizzano la lunghezza. Poi senza problemi a patto di prestare attenzione al detrito in fase di recupero della corda; il fatto che le soste siano state poste sempre un poco a destra della direttiva principale rende la discesa comunque più sicura (ore 1,00). 2^ opzione: come i primi salitori: dalla sommità scendere verso Sud per pochi metri passando sotto una grotta ad arco per poi calarsi per c. 30 m sul versante Est (ancoraggio in loco) proseguendo poi facilmente fino alla base della montagna per un facile canale detritico (ore 0,45).

